

## L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Le immagini parlano chiaro: nel momento in cui fa fuoco, ci sono almeno una quindicina di persone attorno a lui. Quanto basta a trarre una prima conclusione: è stato ferito gravemente un uomo di 33 anni, fatto gravissimo, ma il bilancio quella notte poteva essere peggiore. Sabato scorso qualcuno poteva essere ucciso.

## IL RETROSCENA

C'è un video, sembra di stare in un flipper: via San Sebastiano, cinque del mattino, una quindicina di persone all'esterno di un locale. Passa lo scooter, a fare fuoco è quello sul sedile posteriore: due o tre colpi, un proiettile di rimbalzo raggiunge alla spalla un barman 33enne che ha da poco concluso il proprio turno di lavoro. Poteva andare peggio, a leggere la misura cautelare firmata dal gip Valentina Giovannello a carico del pistolero. Resta così in cella Giuseppe Muscariello, classe 2007, che si è consegnato alla polizia nel pieno del pressing investigativo della Mobile del primo dirigente Mario Grassia. Ieri la convalida del fermo. Reggono le accuse di stesa aggravata dal metodo mafioso, anche al netto della deposizione fornita dal ventenne. Difeso dalla penalista Carla Maruzzelli, il ventenne ha ammesso di essere l'uomo del video, ha confessato di aver fatto fuoco. Un racconto al vaglio

# Via San Sebastiano, il raid

## La stesa tra 15 persone

### «Poteva fare una strage»

► Ventenne indagato, fermo convalidato ► Spari a mezz'aria, il video è agli atti  
«Ecco le immagini dell'assalto armato» «La ronda con il fucile 7 giorni prima»

degli inquirenti: «Sabato scorso ero agli arresti domiciliari, ho deciso di andare con un amico a bere qualcosa nella zona di piazza Bellini. Abbiamo usato uno scooter preso a noleggio, come in altre occasioni. Sono entrato in un locale, quando un mio coetaneo mi ha aggredito. Prima verbalmente, poi a colpi di schiaffi. Ho reagito, mi sono divincolato, sono uscito dal locale e ho mostrato la pistola. L'ho fatto per interrompere un eventuale inseguimento. Sono montato sullo scooter e ho fatto fuoco in aria, sempre perché percepivo il pericolo incombente dell'inseguimento». Da cosa sarebbe nato il litigio? Una domanda che riconduce a una realtà fatta di armi facili e violenza gratuita. Spiega l'indagato: «Un mese e



LA SPARATORIA Indagini della Polizia per ricostruire nei dettagli la dinamica della stesa nel centro storico durante la movida

mezzo fa, passavo nella zona del Cavone, quando un ragazzo mi prese di mira e fece fuoco contro di me. Da allora giro armato». Uno scenario criminale come emerge anche da un'altra circostanza: grazie al sistema cattura-targa, si scopre che anche sette giorni prima Muscariello girava armato. È l'alba del 18 luglio scorso, quando il sistema cattura tar-

**LA CONFESSIONE**  
**«HO FATTO FUOCO**  
**PERCHÉ TEMEO**  
**DI ESSERE SEGUITO**  
**DAL BRANCO**  
**DEL CAVONE»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Germano Saponara

Melina Chiapparino

«Perdevo così tanto sangue che ho pensato di morire». Germano Saponara, ferito da un proiettile esploso durante una stesa in via San Sebastiano, nel centro storico di Napoli, raccoglie le forze per raccontare quello che gli è accaduto. Il respiro è corto e per evitare di affannarsi, il barman 33enne, è costretto a fare delle pause mentre spiega da un letto di ospedale come in una manciata di secondi la sua vita sia stata stravolta.

**Germano cosa ricorda della stesa?**

«Quando ho sentito il rumore degli spari, mi trovavo con un collega e amico su via San Sebastiano. Stavamo camminando dopo aver finito di lavorare e, inizialmente, non mi sono reso conto di quello che stava accadendo. Un istante dopo il fragore dei colpi, ho accusato un dolore lancinante al braccio e ho notato immediatamente che perdevo molto sangue. È stato in quel momento che ho capito di essere stato ferito probabilmente da un proiettile. La cosa che ricordo perfettamente è una sensazione violenta di perdita di sensi. Mi sono sentito all'improvviso senza forze, ero a terra e non riuscivo a fare nulla. Non mi ero mai sentito così nella mia vita». **Che ha pensato in quel momento?**

«Ho pensato di morire. Quando ho capito di essere stato colpito da un proiettile, ho avuto paura che potesse accadere il peggio. Ricordo che da solo non riuscivo neanche a muovermi e sono stato soccorso da varie persone che si sono avvicinate e, oltre a chiamare i soccorsi, hanno cercato di limitare l'emorragia tenendomi stretto il braccio. Dalla ferita continuavo a perdere molto sangue e se non ci fossero state le persone pronte a intervenire, sarei potuto morire dissanguato o, in ogni caso, non credo che le cose sarebbero andate così. Se, ad esempio, lo stesso episodio fosse accaduto



# «Ho rischiato di morire

## la movida va tutelata»

**Da ieri fino al 29 novembre**

### Piazza Bellini, la nuova ordinanza stretta su orari e vendita di alcol

Nuove misure anti movida. Da ieri, 29 luglio, al 29 novembre entrano in vigore nuove norme di contenimento caos nella zona di piazza Bellini e strade limitrofe. L'obiettivo del provvedimento è aiutare le attività economiche, la vivibilità dei residenti ed evitare episodi violenti nella zona. Imposto il divieto di vendita e somministrazione per asporto di bevande alcoliche e analcoliche dalle ore 22.30 alle ore 6.00; chiusura degli esercizi dalla domenica al giovedì alle ore 1.00, con ulteriori 30 minuti consentiti per il ricovero delle attrezzature e la pulizia dei locali; chiusura il venerdì

e il sabato alle ore 2.00, con una tolleranza di 30 minuti per chiusura e pulizia dei locali; riapertura delle attività consentita dalle ore 6.00. Le norme riguardano tutte le tipologie di esercizi commerciali coinvolgendo, addirittura, i distributori automatici presenti nelle aree interessate. Al termine del periodo di validità dell'ordinanza, fissato al prossimo 29 novembre, sono previsti nuovi controlli e monitoraggi al fine di evitare il ripetersi di eventi che possano causare disturbo nel quartiere o mettere a rischio la sicurezza di chi frequenta la zona interessata.

in una zona con le ordinanze di restrizione e una strada deserta, a quest'ora non credo sarei qui a parlare».

**Lei considera la movida un attrattore di violenza?**

«Assolutamente no. La violenza non c'entra con la movida e sarebbe più opportuno associare la violenza alla malavita che è il vero problema del tema sicurezza, in tutte le zone e i quartieri della città. È un ragionamento comodo pensare di chiudere i locali e disporre ordinanze restrittive con l'illusione di tenere sotto controllo eventuali episodi di violenza ma non è così, anzi i fatti dimostrano il contrario. È come mettere la polvere sotto il tappeto, nascondendo la vera criticità su cui lavorare e su cui confrontarsi con il territorio, cioè lavorare di più sulla sicurezza».

**Come pensa si possa migliorare la sicurezza del territorio?**

«Non spetta a me capire quali possano essere le strategie

migliori. Io sono un barman ma posso dire di aver vissuto quattordici anni all'estero con periodi lunghi a Londra e in Germania dove il territorio conviveva serenamente con una movida sana. Questo significa che non solo è possibile ma che già accade in tanti posti nel mondo. Sicuramente il punto di partenza, a mio parere, sta sempre nel dialogo e nel confronto. Le istituzioni dovrebbero ascoltare le voci dal basso, il territorio, i residenti, i commercianti, i gestori dei locali e chi vive la città».

**Lei continuerà a vivere e lavorare a Napoli?**

«Sono venuto a Napoli per questioni di cuore. Sono originario di Battipaglia, la mia famiglia abita in provincia di Napoli e dopo molti anni vissuti all'estero sono rientrato per amore. Napoli è una città che mi ha dato tanto sia come luogo che come incontri e mi riferisco alle persone con cui ho legato e anche al locale dove lavoro che è praticamente la mia seconda famiglia. Il pensiero di rimanere qui a Napoli ora non è una priorità. Voglio dire che, per me, è ancora troppo presto per valutare questa decisione, adesso sono concentrato sulla mia guarigione».

**Come si sente?**

«Sono grato alla vita e ringrazio tutto il personale sanitario, dai soccorsi all'ospedale del Mare dove mi hanno operato e ricoverato. Medici e infermieri mi hanno salvato la vita però non posso dire che io non stia soffrendo. Faccio fatica anche quando respiro e so che la strada per riprendere la mia salute è lunga. Ho avuto un intervento e comunque ho un proiettile vicino la colonna vertebrale, per questo tutte le mie energie e le forze le voglio impiegare per riprendermi il prima possibile. Fortunatamente ho accanto a me la mia famiglia, gli amici e tutti i ragazzi che lavorano con me e che ringrazio perché sono stati al mio fianco dall'inizio. Ora devo pensare a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA